

pianificazione@informa

PAT:Carta delle Fragilità

Il geologo Corrado Ballotta ha individuato due classi di aree: idonee e idonee a condizione, le prime, indicate in azzurro, corrispondono al sedime dei paleoalvei e alle rispettive fasce di pertinenza che seguono il corso dei canali principali, Ceresolo, Adigetto, Canalbianco, o dei vecchi tracciati oggi utilizzati come strade, via Dei Mille, Vittorio Veneto ecc. Queste aree si trovano a quote da 2 a 3 metri s.l.m. o con falda freatica superiore ai due metri dalla quota campagna mentre le seconde, indicate in giallo, sono aree più depresse che come catini collegano un paleoalveo all'altro, sono poste da zero a due metri s.l.m. o con falda da uno a due metri dalla quota campagna, occupano la maggior parte del territorio. Non esistono quindi aree inidonee ma nel caso di nuova edificazione ricadente in "aree a condizione" si dovrà procedere ad ulteriori e puntuali approfondimenti geologici, idrogeologici e geotecnici. La "criticità" principale del territorio rovigino è data dalle aree a difficile drenaggio superficiale che vanno a costituire le zone a dissesto idrogeologico per ristagno idrico, individuate e numerate dallo studio di compatibilità idraulica dell'ing. Riccardo Zoppellaro. In caso le nuove edificazioni interferiscano con tali aree si dovranno adottare misure mitigative quali: sopraelevazione dal piano campagna, utilizzo di sistemi di laminazione e di dispositivi di limitazione della portata in uscita, realizzazione di adeguati collegamenti alla rete pubblica, livello di accesso dei fabbricati al di sopra della quota di massimo invaso per tempi di ritorno di 50 anni, divieto di scantinati.